

Gazzetta del Sud 29 Giugno 2003

A giudizio Vincenzo Torcasio e i fratelli Giuseppe e Antonio Gullo

CATANZARO - Vincenzo Torcasio, 23 anni, e i fratelli Giuseppe ed Antonio Gullo, rispettivamente di 37 e 35 anni, sono stati rinviati a giudizio dal Gip per l'omicidio avvenuto a Lamezia di Vincenzo Giampà e per il tentato omicidio di Giovanni Curcio.

Stralciata la posizione del collaboratore di giustizia Mario Macrina, indagato per gli stessi fatti di sangue, che sarà sottoposto a rito abbreviato.

Vincenzo Giampà fu freddato con sette colpi di pistola calibro nove per ventuno la sera del 6 luglio dello scorso anno, poca prima delle 19, con un agguato in un autolavaggio del quartiere Scinà a Lameza Terme, mentre si trovava in compagnia di Giovanni Curcio, rimasto leggermente ferito.

I colpi vennero sparati da distanza ravvicinata e colpirono Vincenzo Giampà alla testa (tre colpi) e all'addome (quattro).

Le indagini furono portate avanti dalla squadra mobile del capoluogo che chiese alla Direzione distrettuale antimafia di emettere ordinanze di custodia cautelare in carcere, a seguito di alcuni interrogatori svolti già a poche ore dall'agguato.

Vincenzo Torcasio, in particolare, venne accusato di essere il mandante. È nipote di Nino Torcasio, ucciso a Lamezia il 30 marzo dello stesso anno.

L'omicidio di Giampà è stato sin dall'inizio inquadrato nell'ambito di una guerra di mafia tra le due cosche rivali lametine, Giampà e Torcasio, appunto.

L'uccisione di Vincenzo Giampà, poi, era particolarmente significativa in quanto l'uomo era fratello di Francesco Giampà, detto " 'u professori", che - sempre secondo gli inquirenti - sarebbe a capo del clan.

La vendetta non tardò ad arrivare. E l'8 luglio successivo, - proprio mentre si svolgevano in forma privata, per ordine del Questore, i funerali di Vincenzo Giampà, - Vincenzo Torcasio, 49 anni, venne ridotta in fin di vita all'interno di una azienda agricola in località Carrà-Cosentino, sempre a Lamezia. L'uomo fu sottoposto immediatamente ad intervento chirurgico e trasportato ai Riuniti di Reggio Calabria.

Della faida lametina si è occupata di recente anche la Commissione antimafia in visita in Calabria.

Tommaso Migliaccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS